

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

Il Giornale Politico Il Friuli costa per Udine anticipato annuo A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori colla posta A. L. 60 semestrale e trimestrale in proporzione. — Un numero separato si paga 40 Cent. Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Abbonati: si prende (MANZ.)

PATTI D' ASSOCIAZIONE

Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse alla giornata dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pareri e giudizi a associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Le associazioni non disdette otto giorni prima della scadenza s'intendono continuante. — Il Foglio politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Anno III.

Udine, Mercoledì 17 Settembre 1851

N.° 208.

L'Osservatore Triestino (Num. 216 del 13 settembre) fa uno sfoggio di scienza economico-sociale, da disgradarne la *Triester Zeitung*, della quale abbiamo avuto altre volte occasione di parlare. L'economista della *Triester Zeitung*, in uno dei suoi impeti di liberalismo, aveva proposto di creare presso di noi quello che chiamava un libero stato di contadini, coll'obbligo di proprietari delle terre a cederne ad essi una parte ed a vincolare il resto in affittanze vitalizie. L'odiosità dello spediente dell'economista della *Triester Zeitung* era temperata dal ridicolo, che in esso vi aveva. L'economista dell'Oss. Triestino, che parla in generale, s'accontenta di comparire lepidamente, per quanta gravità dottorale assuma, senza professare la dottrina della spogliazione come lo fecero la predetta Gazzetta ed il profetico Lloyd di Vienna. L'economista dell'Osservatore Triestino non è tanto rivoluzionario: esso anzi si professa conservatore. Ma vediamo un poco, che cosa e come ci vuole conservare.

L'articolo comincia con queste parole: « Ogni Stato, nel ripartire il possesso territoriale, deve avere di mira principalmente due riguardi ». — Voi vedete, che qui lo Stato non conserva la proprietà a chi la possiede di fatto e di diritto, ma la ripartisce. Entriamo dritto nel principio economico dei socialisti, che fa lo Stato unico proprietario e distributore della proprietà. O almeno, a quanto sembra, si tratterà di una legge agraria, d'una spartizione all'uso di Lieurgo, o di Mose.

Vediamo un poco questi riguardi, che devono avere in mira secondo l'economista dell'Oss. Triestino. « L'uno, ci dice, consiste, innanzi tutto, nel provvedere con opportune disposizioni, affinché la piccola proprietà fondiaria non venga suddivisa in particelle, le quali non offrano più a chi le possiede la garanzia di mezzi di sussistenza ». — Intendete voi questo periodo? Probabilmente vorrà dire, che tutti i poveri debbano esser ricchi; poichè, se una piccola proprietà fondiaria non offre garanzie di mezzi di sussistenza, meno ancora ne offrirà il non averne nessuna. Adunque, se con opportune disposizioni si deve provvedere, che nessuno possieda poco, tanto più si deve avere in mira, che non ci sia chi possieda nulla. Certo, che se si vive male con poco, peggio si vivrebbe con nulla. Qui siamo d'accordo: ma come si fa a provvederci con opportune disposizioni? Temiamo assai, che l'economista dell'Oss. Triestino non ci riesca a trovarle senza cadere negli spedienti dell'economista della *Triester Zeitung*, cioè di togliere agli uni per dare agli altri. Però può darsi, che egli ci offra qualcosa di originale. Aspettiamo. — Ei seguita: « La rivoluzione francese, nel secolo passato, ha proclamato come una delle sue naturali conseguenze, la divisibilità illimitata della proprietà prediale ». — Questo principio è desso poi stato estraneo, anteriormente alla rivoluzione francese, a tutte le legislazioni che regolavano la trasmissione della proprietà per successione, o per alienazione? È proprio un peccato tutto della rivoluzione francese il principio dell'equità nella successione e quello dell'esonero del suolo da vincolazioni, che impedivano il libero movimento della proprietà, cioè che essa diventi premio del lavoro e dell'industria? Possiamo noi fare un giuramento sulla base dell'erudizione storico-giuridica d'un tanto maestro?

« A che conducesse la Nazione tale libertà? a fondare un proletariato agricoltore, a paralizzare e distruggere tutte le molle e tutti gli elementi conservativi, che altrimenti sono annessi al possesso di una proprietà fondiaria, sufficiente al mantenimento della famiglia ». — Così seguita il nostro san-

to padre dell'economia sociale. Adesso noi sappiamo adunque una cosa che nessuno poteva immaginarsi. Prima della rivoluzione del secolo passato in Francia non esisteva un proletariato agricoltore! Colà adunque tutti possedevano una proprietà fondiaria sufficiente al mantenimento della famiglia! Beata adunque era allora la Francia, che contava tutti possidenti, e possidenti di tanto, che ogni famiglia poteva mantenersi del suo! La storia ci racconta i fatti in un'altra maniera: ma che importa ciò? Non vediamo noi oggidì stamparsi sotto ai nostri occhi storie che pitturano i fatti di ieri diversamente da quello che li abbiamo veduti? Peccato, che a malgrado di tutti codesti elementi conservativi sia venuta la rivoluzione! Significherebbe ciò, che quelli non erano elementi abbastanza conservativi? — L'economista prosegue: « Il malcontento, l'inquietudine e le passioni politiche, che altrimenti si offrono soltanto nelle capitali, quali emanazioni d'un'industria raffinata, si insinuano anche nella campagna, per l'enorme suddivisione della proprietà prediale ». — Avete inteso? Non raffinate l'industria, perchè ne sarà un'inevitabile emanazione, il malcontento e l'inquietudine. Venga adunque una tempesta secca sull'industria, sull'esposizione di Londra. L'industria è la madre del malcontento e dell'inquietudine. Non raffinate l'industria agricola, perchè introdurreste il malcontento anche nelle campagne. E se non si pone limiti al movimento del possesso fondiario, secondo l'economista dell'Oss. Triestino, si va dritto al socialismo. Adunque ai rimedi. Quali sono? Più sotto ce lo dirà.

« La legislazione e l'amministrazione d'uno Stato retto conservativamente (Si potrebbe di grazia sapere dov'è quello Stato, che non vuole conservarsi?) non permettano la divisione delle proprietà fondiarie se non con opportune precauzioni ». — Non si debba adunque né vendere, né comperare, né fare testamento, né ereditare, senza che la legge e l'amministrazione (Che bella prospettiva per gli aspiranti agli impieghi dello Stato!) non vengano con opportune precauzioni a sorvegliare, che la proprietà fondiaria non si suddivida troppo. Qui c'è un guaio però, che non si possa, dice l'economista, stabilire una regola generale, ma che si debba tenersi alle consuetudini e condizioni locali. Pare qui adunque, che la legge, la quale dovrà entrare in tutte codeste faccende, faccia un salto indietro e lasci il luogo alla consuetudine. In medio però pare, che basti ad ogni famiglia quel fondo che può coltivarsi con un paio di cavalli; e questo, ci dice, è il minimo del piccolo possesso prediale. Alloggi adunque: da quì avanti non vi sarà più il proletariato agricolo fra di noi, perchè tutti possederanno almeno tanto terreno da poterlo lavorare con un paio di cavalli. Ed il modo di far sì, che tutti posseggano almeno tanto terreno, si è quello di non accordare il diritto di domicilio a quelle famiglie che ne hanno di meno! Vedete, che il rimedio per distruggere il proletariato è bello e trovato. Quelli che posseggono troppo poco non avranno il diritto di domicilio. E probabilmente lo Stato, secondo i principii economici dell'Osservatore, o darà a quelli che non le hanno le terre, oppure piglierà su tutti i proletarii e li porterà oltremare dove possano avere tanto terreno da coltivarlo con un paio di cavalli.

Fino a qui siamo stati sempre sul primo dei due riguardi, sotto ai quali l'economista dell'Osservatore considera la cosa. Entriamo ora nel secondo. S'è parlato finora della piccola proprietà: ora si parlerà della grande. — « Per quello che riguarda la grande proprietà territoriale è una verità riconosciuta da tutto il mondo che essa costituisce un elemento specifico conservatore, che as-

sicura la stabilità della vita politica e sociale ». — Sta a vedere, che il lepidò uomo, dopo averci dato a tutti tanto terreno da vivere agiatamente, ci vorrà proprio fare grandi proprietari! Bisogna ben dire, che sia così: poichè, se la grande proprietà costituisce un elemento specifico conservatore, ed il possedere poco o nulla è appunto il contrario, per conservare converrà distruggere gli elementi anti-conservatori, cioè far sì, che tutti posseggano grandi proprietà fondiarie. Ed ecco finalmente, che il furbo l'ha trovata! Chi l'avrebbe detto? Il rimedio contro al proletariato, che è di natura sua malcontento, inquieto e socialista, sta appunto nell'essere tutti gran proprietari. La cosa era tanto facile, che pare proprio impossibile, che a nessuno sia venuta in testa prima! Così si sarebbero risparmiate tante rivoluzioni e tante dispute! E dopo questo andate da Pagliano?

Seguitando però col nostro maestro ci troviamo qualcosa da far perdere la bussola. Ei soggiunge « che dalla grande proprietà debbono partire tutti i miglioramenti nazionali nell'agronomia ». Io so bene che ci ne sa più di Plinio, il quale disse: *Latifundia Italiam perdidere*. Ma, Plinio voleva dire, che appunto i possessori di grandi proprietà erano allora, come sono adesso in tutto il mondo, i più spensierati circa all'industria agricola, la quale è promossa piuttosto dai mediocri possidenti, che non sono conservatori, ma progressisti, poichè sono indotti a migliorare le condizioni delle loro famiglie ed a portarle dal bisogno all'agiatezza, dall'agiatezza alla dovizia. Plinio parlava così, perchè vedeva quanto poco producevano le terre dei gran proprietari coltivate da schiavi. Ma noi avevamo già condotto il nostro meraviglioso ragionamento fino a trovare pericolosa l'industria raffinata. Ora con che logica ci si parla di miglioramenti nazionali nell'agronomia? Ma rispettiamo quello che non intendiamo. L'ha detto lui: e ci basti. Ei conchiude col mostrarci l'assunto principale d'ogni saggio governo: e quello è di mantenere la grande proprietà!

Ma sapete, che sono belli quando ragionano!

Il sistema di pesa pubblica delle sete, col metodo preciso e comparativo, così detto alla Talabot, viene ad essere adottato poco a poco da per tutto. Oltre a Verona, a Vicenza ed a Vienna, anche a Rovereto si occupa presentemente la Camera di Commercio ad introdurlo: cosicchè, quando sia generalmente adottato, questo sistema verrà a stabilire il traffico della seta sulla base della realtà, senza che sia possibile alcuno, volontario od involontario, errore per parte di chi si sa.

L'uso generalizzato di questo modo di pesare la seta farà anche, che la tassa sia ridotta al minimo. Ciò avvenne da ultimo a Milano, dove nello stabilimento dei sigg. Osio e C. funzionano non meno di 33 apparecchi. Ivi la tassa di stagionatura venne portata da ultimo a soli 8 cent. al chilogramma. Altrettanto potrà avvenire presso di noi, quando l'affluenza alla stagionatura si faccia maggiore.

Ora taluni dei filandieri, per un pregiudizio cui altri si trovò interessato ad inoculare ad essi, riguardano la stagionatura come una spauracchia, invasi della falsa idea che a questo modo ci si perda del peso. Perciò taluno accorda piuttosto un abbuono notevole al compratore della sua seta, che non portarla alla pesa pubblica. Falsissimo calcolo: chè così egli più d'una volta perde realmente; calcolando sul peso una diminuzione alla quale la stagionatura non giungerebbe. Questi casi si danno assai di frequente; ed i destri ne approfittano a carico di coloro, che guardano la stagionatura come una spauracchia. Se a Milano funzionano di continuo 33 apparecchi, taleché lo stagionatore privato facendo pagare soltanto 8 centesimi per chilogramma,

si trova un bel tornacento, conviene dire che tutti vi rechino la loro seta alla stagionatura. La insegnarono noi ai Lombardi che per abilità di calcolo, come per tante altre cose, ci possono servire di maestri?

RIVISTA DEI GIORNALI

Il trattato doganale concluso tra la Prussia e l'Annover continua ad occupare la stampa tedesca. La *Gazz. d'Augusta* scorge in esso il principio d'importantissime trasformazioni della politica commerciale della Germania. Fino alla fine dell'anno corrente i trattati dello Zollverein o devono essere disdetti, o s'intendono protratti fino al 1863. La Prussia ha trovato tutto il suo tornaconto nel trattato ora concluso con l'Annover, e disdica lo Zollverein per regolare la votazione in proporzione della potenza dei singoli Stati; essa lo disdica sperando così di rendere gli altri membri della lega doganale più pronti ad accettare le sue nuove proposte. Se l'aggregazione dello Steuerverein allo Zollverein sia per promuovere la lega commerciale austro-germanica, la *Gazzetta d'Augusta* non crede potersi ancora giudicare. All'accoglimento dello Steuerverein s'opponesse non tanto la questione della tariffa, quanto l'indennità di 500.000 talleri annui domandati dall'Annover a motivo del suo maggior consumo di coloniali, nonché il sospetto dell'Annover, per dover legare la propria volontà in materia commerciale e politica alla tutela d'impiegati prussiani. Al primo punto è soddisfatto col trattato presente, il secondo deve rendere all'Annover desiderabile la lega commerciale austro-germanica, per apporre alla preponderanza della Prussia un equivalente competitor nell'Austria. La *Gazz. d'Augusta* spera che tale lega verrà effettuata in alcuni anni, perchè l'Austria stessa vuole e dee volere l'unione doganale. La lega commerciale austro-germanica non avrebbe ad adottare né il libero traffico, perchè il suo vasto territorio può bastare a sé, né forti dazi protettivi, perchè la Germania è più agricola che non manifatturiera, e non sarebbe giusto il sacrificio l'interesse di 70 milioni di consumatori ad alcune industrie che non potrebbero fiorire che in pochissimi luoghi. La popolazione dell'Austria è il 75 per cento agricola, e il 17 per cento industriale: e l'agricoltore è di sua natura libero-scambista, vale a dire ei vuole vendere il superfluo dei suoi prodotti là dove ei riceve il maggior prezzo, e comperare ciò che gli fa di bisogno dove è dato il miglior mercato. Uno scritto comparso ora a Ratisbona, intitolato «Unione doganale e commerciale germanica», elita, per quanto si può arguire dal tenore e contenuto, di corrispondenza col ministero del commercio di Vienna, porta un confronto molto pregevole delle tariffe austriache e dello Zollverein, e dimostra a sufficienza che la questione della tariffa non potrà essere di grave impedimento all'unione commerciale germanica. Due sole posizioni delle tariffe potrebbero ragionare qualche difficoltà. Il ferro crudo è daziato dallo Zollverein con 28 1/2 dell'Austria sarà di 45 k., e per quello introdotto per la via del mare 1 li. Piacque stabilire questa differenza a fine di favorire i possidenti stranieri di ferriere. Si volle loro assicurare lo smercio per l'Italia, e tale dazio al confine del mare non ostacolerebbe ad un dazio comune ai confini settentrionali della lega. Confrontando le tabelle intorno alla produzione di ferro della Prussia coll'appostivi valori ufficiali, si trova che il centenario ne costa circa 2 talleri (9 lire aust.). Il prezzo medio del ferro boemo a Praga mantensi a un livello uguale, cioè a 5 fiorini. L'industria di ferro boema (che inoltre è per la massima parte in mano del fisco) potrebbe benissimo sostenere la concorrenza prussiana, ed essendo prodotto a un costo non minore, anche la protezione daziaria non è che è sopportata dal ferro prussiano. E quando mai il ferro dello Zollverein toccasse il territorio ove ha smercio il ferro austriaco, tale concorrenza non gli diverrebbe più pericolosa di quella del ferro boemo. D'altronde l'Austria ha bisogno di ferro a buon mercato per la sua agricoltura. I deputati della Galizia, della Bucovina e della Carinzia, al congresso doganale di Vienna hanno assicurato che a casa loro gli utensili agricoli non son composti che di legno, e che devono giovare di carri in cui non v'ha un chiodo di ferro! Avranno i 28 o 29 milioni di popolazione agricola dell'Austria a far senza del ferro a buon mercato, per il solo motivo che una dozzina di possidenti stranieri di ferriere non incontrino sui mercati austriaci una concorrenza modesta? — L'altra difficoltà sta nella differenza dei dazi adottati dalle tariffe sui filati: l'Austria impone 6 l. per centinaio, lo Zollverein 4 l. e 17 k. Ma prima di pensare all'unione, la *Gazz. d'Augusta* vuole che la tariffa austriaca venga provata dalla pratica, e si lusinga di veder realizzata la lega commerciale austro-germanica per l'anno 1858.

ITALIA

(Lombardo-Veneto) Udine 13 settembre. Da questo i. r. Giudizio militare furono con sentenza odierna dichiarati rei di violenta opposizione contro l'i. r. gendarmeria e come tali condannati ad anni 5 di lavori forzati in ferri leggeri, 1. Giacomo Cecotti, d'anni 24, nato a Camin di Buttrio, villico, nubile, cattolico e 2. Valentino Zamero dello stesso luogo, d'anni 22, villico, nubile, cattolico.

Qual colpevole di disobbedienza agli ordini dell'i. r. gendarmeria venne colla stessa sentenza condannato a mesi 4 di arresto in ferri inasprito con un digiuno per settimana, Giuseppe Socolino detto Budini di Camin di Buttrio, d'anni 34 ammogliato senza prole, oste, cattolico; e ciò in riflesso alla circostanza aggravante che la di lui disobbedienza fu causa del disordine avvenuto la sera del 27 luglio p. d. fuori della sua osteria, ed al quale presero parte gli individui indicati nel presente giudicato.

Fu poi colla sentenza medesima sospeso il processo per difetto di prove legali per il titolo di opposizione all'i. r. gendarmeria stessi a mesi 5 di arresto in ferri, inasprito con un digiuno per settimana, i seguenti individui, tutti di Camin di Buttrio:

1. Giovanni di Giorgio, d'anni 24, calzolaio, nubile, cattolico;
2. Luigi Cecotti, d'anni 26, villico, nubile, cattolico;
3. Dionisio Cecotti, d'anni 25, villico, nubile cattolico;
4. Bartolo Stefanutti, d'anni 39, villico, nubile, cattolico;
5. Giuseppe Budini, d'anni 32, villico, nubile, cattolico;
6. Antonio Urbaneigh detto Mattous, d'anni 25, vedovo senza prole, villico, cattolico;
7. Natale Cecotti, d'anni 30, vedovo senza prole, villico, cattolico;
8. Giovanni Battista Stefanutti, d'anni 41, villico, ammogliato, e padre di 2 figli, cattolico.

Purtuttavia fu sospeso il processo per difetto di prove legali per titolo di opposizione, e fu dichiarato colpevole di disobbedienza all'i. r. gendarmeria, Valentino Cecotti, di Camin di Buttrio, d'anni 15, villico, cattolico, e come tale, avuto riguardo all'età giovanile di lui età, fu condannato a 6 settimane d'arresto in ferri inasprito con un digiuno per ciascheduna.

Questa sentenza fu pienamente confermata, pubblicata ed eseguita.

Finalmente venne desistito dalla procedura per mancanza d'indizi a favore di Giuseppe Pradolino, Sante Cecotti, Domenico Azzano, Nicolò Noselli, Giovanni Battista Socolino e Giovanni Battista Beltrame, rimessi gli stessi in libertà.

Milano, 12 settembre. Il sig. E. M. appartenente ad una delle nostre principali fabbriche, ci scrive oggi per rammentarci, e con fondamento, perchè l'industria e ricca città di Milano, non abbia istituito una commissione apposita onde raccogliere fondi speciali, e scegliere gli articoli idonei per approfittare d'una visita all'esposizione di Londra. Adesso il male è fatto: essersi ommesso anche un tentativo, è tanto più dispiacevole, perchè lascia supporre che i mezzi sarebbero mancati, allorché abbiamo ogni motivo di credere che sarebbe stata coperta di offerte quella carta che avesse fatto invito ad una sottoscrizione. (E. d. B.)

(Toscana). — Firenze, 12 settembre. Nostre private informazioni recherebbero che sir Temple, ministro inglese a Napoli, sia stato invitato di recarsi immediatamente a Londra per conferire col ministro degli affari esteri sopra affari d'importanza. (Costituzionale).

(STATO ROMANO). — Roma 9 sett. S. E. il sig. conte di Colomby nel giorno di martedì 2 settembre presentò a Sua Santità le lettere credenziali di S. M. C. la regina Maria Isabella II. colle quali fu accreditato inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Maestà Sua presso la Santa Sede. (O. R.)

Bologna 9 settembre. La notte scorsa otto malfattori che stavano per essere sottoposti a giudizio, si sono evasi dalle carceri dove erano rinchiusi. Questo è il secondo caso di simil genere che sparge l'allarme nei cittadini. — Nuove condanne della censura politica. Cinque impiegati di dogana sono stati all'improvviso destituiti e altrettanti ammoniti o sospesi. (O. T.)

(Due Sicilie). — Napoli, 2 settembre. Il giorno 27 dello scorso mese si è discusso presso la corte suprema di giustizia il ricorso prodotto dagli accusati per Napoli. La

vasta sala del palazzo Maddaloni, ove la corte suprême tiene le sue udienze, fin dalle prime ore del mattino era piena di scelto ed elegante uditorio. Sulle tribune, che circondano la sala, si vedevano moltissime signore elegantemente vestite. Il ministro inglese con diversi impiegati della legazione; l'incaricato d'affari di Francia con altri distinti personaggi stranieri assistevano all'udienza. Il ricorso era fondato su quattro motivi: 1. Mancanza di materia pendente per il rescritto d'amnistia, e promessa sovrana per i fatti del 15 maggio. 2. Perché gli incolpati essendo deputati all'epoca in cui quei fatti avvennero non potevano essere giudicati, che dalla Camera de' Pari. 3. Per i soli Scialoja e Leopardi non potevasi procedere ad un giudizio contro i medesimi senza essere scelti dalla garanzia, essendo il primo ministro, e il secondo incaricato d'affari presso il governo sardo.

Il pubblico ministero Agresti aveva concluso per il rigetto dei primi due motivi del ricorso, e per l'ammissione di quello relativo ai signori Scialoja e Leopardi; ma la corte con cinque voti contro quattro ha rigettato il ricorso per tutti i capi. I consiglieri, che hanno votato per la requisitoria del pubblico ministero, sono stati i signori Spaccapetra, Gigli, Sarlo e Costantini; i contrari, i signori de Luca vice-presidente, Rosati, Landati, P. Paolo Tommasini. La difesa è stata sostenuta con molto zelo e intelligenza. Traue il solo infaticabile avv. Castriota, tutti gli altri difensori appartenevano al giovane foro, che han difeso i rispettivi clienti con calore ed ardore.

P. S. Vi annunziamo un novello decreto giudiziario. Ai 26 agosto la regia corte di Napoli presidente Navarro ha condannato 25 popolani (lazzaroni), alla pena dei ferri da 25 sino a 45 anni; per altri 20 ha ordinato prosieguo d'istruzione con rimanere in carcere cioè dopo tre anni di prigione preventiva. (Costituz.)

FRANCIA

Parigi 9 sett. La sconfitta toccata alla proroga innanzi ai consigli generali e la minaccia della candidatura Joireville pare che abbiano deciso Luigi Napoleone a giurare la sua ultima carta: l'abrogazione della legge 31 maggio. Parli di una animata conferenza che avrebbe avuto luogo tra il presidente e il sig. Fancher, nella quale avrebbe questi energicamente conservata «la bandiera del ministero». (Evénement)

— Il giornale l'*Evénement* è stato sequestrato il 9 sett. per un articolo qualificato, di eccitar l'odio e lo sprezzo al governo della Repubblica. A questo proposito il tribunale si è dato a una singolare piacevolezza. Ha fatto tradurre innanzi alla corte di Assise un uomo colpevole di aver gridato: abbasso la Repubblica. Pochissimo inquieto questo cittadino sull'esito della sua causa, debolmente accusato dal ministero pubblico, è stato assolto dal giuri.

— Si legge nell'*Univers* un articolo tendente a respingere in nome de' legitimisti il progetto, loro attribuito, di sostenere la proroga dei poteri. L'*Indépendance* crede che a questa dichiarazione abbia dato motivo la poca adesione che trovano le velleità bonapartistiche del sig. Berryer perfino presso la maggioranza dei legitimisti. Si dubita perfino che tali disegni incontrino l'approvazione del conte di Chambord.

— L'*Ordre* crede che la legge 31 maggio potrebbe essere seriamente minacciata; da un lato ha contro di sé la sinistra, dall'altra molti legitimisti puri o legitimisti e-liseiani: è un pericolo che bisogna tener d'occhio, tanto più che il *Constitutionnel*, che si è riservato il ministero delle confidenze intime, continua a tradire il pensiero dell'Eliseo circa la legge del 31 maggio. — L'*Ordre* dice che la prima lettera del corrispondente del *Times* ha prodotto a *Claremont* sdegno e sorpresa.

— La *Republique* dice: Tutti i Tedeschi che trovansi nella capitale per diporto o per affari lasciano Parigi al più presto per timore d'essere arrestati.

— Il cardinale de Bonald ha testè indirizzato al clero della sua diocesi una circolare in forma di lettera onde convocare il sinodo diocesano, nel quale saranno promulgati i decreti del concilio provinciale di Lione. Questo sinodo avrà luogo il 16 ottobre alle ore 7 del mattino nella Chiesa di S. Giovanni. (Gaz. de Lyon)

— Leggesi nel *Toulonnais*: Tutti sono persuasi, che malgrado gli intrighi e le insinuazioni, il 1852 troverà ancora le forze della Repubblica fortemente stabilite a Roma.

Sembra che il governo papale avrebbe voluto relegare le nostre truppe a Cavtatvechia. Ma tutto ci fa credere che le potenze alle quali quel governo si è indiriz-

zato per pesare sul governo francese, hanno fatto una risposta evasiva. Sembra dunque che lo stato quo si prolungherà chi sa per quanto tempo, e ciò dispiace alquanto agli assolutisti poco amici delle truppe francesi.

INGHILTERRA

Londra 8 settembre. Il Times riproduce dal Tablet l'importante notizia (la quale, secondo il Times, abbisognerebbe ancora di conferma) che una lettera di lord John Russell ricevuta a Dublino informa il lord luogotenente che l'intenzione del governo inglese non è di perseguire i vescovi cattolici che fanno opposizione alla legge sui titoli ecclesiastici; che il gabinetto è di opinione che l'affare sia stato spinto anche troppo innanzi e che quindi bisogna calmare l'agitazione e non eccitarla maggiormente. Il giornale cattolico irlandese scorge in questo subitaneo cambiamento sopravvenuto nelle viste del gabinetto inglese, una manovra, contro la quale consiglia i suoi correligionari di star bene in guardia.

Il Times annuncia che il sig. James Hudson, ministro d'Inghilterra a Rio Janeiro, passa ad occupare il medesimo posto a Firenze; il capitano Gore, incaricato inglese a Montevideo, fu accreditato nella stessa qualità a Buenos-Ayres; il signor Southern passa da Buenos-Ayres a Rio Janeiro, ed il signor Bruce abbandona Bolivia per occupare il posto a Montevideo.

Si legge nel Sun: Il capitano Forbes dee partire col prossimo battello a vapore alla volta di Sierra-Leone: di là inalbererà la sua bandiera sulla Penelope e si reccherà presso il re di Dahomey affine di trattare con quel monarca africano la questione dell'abolizione della schiavitù.

Secondo la Standard, si accredita la voce che il duca di Norfolk, pari cattolico, si sia convertito al protestantismo.

Il Sun e il Daily News assumono la difesa del Nizam di Hyderabad, e gridano contro la progettata incorporazione d'una parte del suo territorio ai possedimenti inglesi nell'Indie. Essi dicono essere antica arte della Compagnia indo-orientale d'ingolfare sempre più i principi nativi nei debiti e negli imbarazzi, e farsi poi pagare colle loro provincie.

BELGIO

Bruxelles 8 settembre. La pubblica opinione, non solo in questa capitale, ma eziandio nelle provincie, dichiara altamente contro la maggioranza del Senato, la quale, coll'aver implicitamente scartata l'idea di legge sulle successioni, dimostrò come l'aristocrazia e la grande proprietà schivino di sottoporsi a sostenere in equa proporzione colle altre classi della popolazione, i pubblici oneri, mentre quella legge era chiamata a pesare precipuamente sui ricchi.

SPAGNA

Madrid 6 settembre. L'Epoca richiama l'attenzione del governo sulle provincie d'Aragona e di Valenza, ove secondo quel giornale, si sta facendo una propaganda assolutista rivoluzionaria.

PORTOGALLO

Non buone sono le notizie di Portogallo. Il barone de Laz, capo di stato maggiore, s'era dimesso perchè non era d'accordo con Saldanha sui mezzi da tenersi per sostenere il paese nella grave situazione in cui trovasi. La lotta dei partiti diviene ogni giorno più violenta e temevansi che le elezioni sarebbero il segnale di gravi avvenimenti. I militari che avevano cospirato a Viseu, sono stati deportati a Peniche; alcuni della municipalità di Lisbona arrestati.

GRECIA

I più recenti ragguagli giunti da Atene col piroscafo regolare sono in data del 9 corrente. Vi troviamo in primo luogo che il pubblico di Atene era vivamente costernato da alcuni giorni in seguito alla scoperta fatta d'un numero considerevole di false banconote di dracme 50, che, secondo alcuni, sorpasserebbe le 100,000 dracme, e second' altri ascenderebbe a un numero assai maggiore. Pare che la fabbrica dei biglietti falsi lavorasse da lungo tempo, perchè molti se ne trovano in possesso da tre mesi, ondechè reca grande sorpresa che questi falsi non siano venuti in luce appena ora, tanto più che alcuni mesi sono, si erano rinvenute alcune cedole false; il che aveva dato luogo ad un'investigazione giudiziaria, la quale però non aveva prodotto alcun risultato. Secondo

qualche giornale, la Banca avrebbe avuto sentore dell'esistenza di queste cedole false per mezzo di una lettera anonima trovata nel cortile della casa d'un addetto a quell'ufficio. Non si poterono conoscere ancora gli autori di questo delitto; l'autorità arrestò parecchi individui, fra cui un agente di cambio e buon numero di profughi italiani e ungheresi. Atteso l'effervescenza cagionata dalla scoperta dei biglietti falsi, la Banca dovette affiggere un annuncio, col quale invita tutti i titolari di quei biglietti a depositarli nei suoi uffici fino al 1. ottobre p. v., verso ricevuta, impegnandosi a far provvedere per il rimborso dall'Assemblea generale degli azionisti. Il nostro corrispondente ci fa osservare la critica situazione in cui trovasi la Banca, giacchè se il numero dei biglietti falsi è molto rilevante, come sembra, essa non può cambiarli senza la sua rovina, e qualora non paghi per intero, la sua carta verrà rifiutata, non avendo corso forzoso; il che la rovinerebbe egualmente. Del resto il pubblico mostrasi poco soddisfatto delle misure adottate dalla Banca in merito all'indennizzo, si lagna fortemente perchè tale falsificazione fu scoperta sì tardi, e taccia di negligenza gli impiegati perchè avendo la Banca in circolazione soltanto 2000 numeri, non si davano premura di verificare sovente la carta che loro si consegnava. V'è perfino chi afferma un negoziante avesse or son parecchie settimane presentate alla Banca alcune cedole la cui autenticità gli sembrava sospetta, e che quell'ufficio le scambiò in numerario senza difficoltà. Insomma la dolorosa impressione cagionata da questo avvenimento è generale, poichè le casse pubbliche, molti negozianti, manifattori e financo giuristi trovansi in possesso di siffatte cedole, da essi accettate come buona moneta, e perchè si vede colpito gravemente l'unico istituto di credito che esista in questo paese, e la cui fondazione ebbe in mira di soccorrere il commercio e l'industria.

Il ministro di finanze ottenne un nuovo successo al Senato greco, che mostra viepiù maggiormente come l'opposizione di quell'Assemblea non abbia più alcuna forza, essendo stato ammesso il di lui progetto sull'organizzazione delle tasse con 27 voti contro 44. Ma a quel ministro resta ancora da sciogliere una grave questione, dovendo egli operare mutamenti nel suo personale, che riguarderebbero più di 400 persone. E quest'opera deve riescirgli difficile, dovendo egli da un lato secondare l'opinione pubblica, della quale promette di tener conto, e dall'altro soddisfare alle esigenze delle persone influenti alla corte, e render giustizia agli antichi impiegati. Gli altri ministri, non badando a tali difficoltà, operarono di un tratto numerosissime variazioni nel personale dei loro subalterni; il ministro della giustizia traslocò subitamente tutti i presidenti dei tribunali di prima istanza, e quello dell'interno fece mutamenti grandissimi fra i governatori delle provincie, rispettando soltanto i prefetti, perchè così volle S. M. Lo stesso dicasi del ministro della pubblica istruzione riguardo tutti i professori dei collegi, nonché del ministro degli affari esteri, che nominò altre persone in tutti i consolati ellenici in Turchia. Queste innovazioni, a cui vanno congiunti momentanei imbarazzi, riescono alquanto sgradevoli a quest'epoca, in cui gli stabilimenti d'istruzione, i tribunali, il commercio e la navigazione riprendono la loro attività.

Il nostro corrispondente narra che il governo greco ha avuto indizio d'una cospirazione democratica, che si starebbe tramando contro di lui, coll'appoggio di qualche potenza straniera. Pare che il governo conosca alcuni particolari di questa congiura, ma non prenda alcuna disposizione, perchè la Costituzione gli vieta di agire preventivamente; nondimeno egli vigila e si tiene parato ad ogni evento. (O. T.)

Secondo comunicazione del prefetto dell'Eubea al ministro dell'interno un naviglio ellenico catturò il capo dei pirati Gerastomolos col suo equipaggio, composto di 7 individui, e li consegnò al procuratore del re, il quale iniziò un'istruzione contro di loro.

CINA

Dalla Cina si riferisce che il funzionario Sou fu collocato in un grado tre volte inferiore a quello che occupava finora, e ciò, a quanto pare, in seguito al suo contegno circa la ribellione delle due provincie dell'Impero. Pare che questa sollevazione si vada estendendo più di quello si prevedesse. Diceasi che i ribelli hanno preso Kwichin, metropoli del Kwang si, si impossessarono della cassa del commissario generale, che conteneva, 750 mila taels, e saccheggiarono tutti i palazzi dell'autorità. Le proprietà dei particolari furono però rispettate, e i ri-

voltosi si limitarono all'esazione d'un prestito di circa 50 mila taels, imposto ai banchieri e ai negozianti. Il governatore generale Sou doveva muovere il 22 luglio contro i ribelli, avendo seco 5 mila soldati regolari. — Il piroscafo inglese Salamander visitò l'isola di Formosa.

Essendosi saputo per mezzo delle autorità cinesi che un numero rilevante di pirati erasi radunato nella costa occidentale, il capitano Massie inviò tosto ad inseguirli il naviglio Flegethon, che reca a bordo 50 uomini, e due navicelli del Cleopatra, e si spera che questa spedizione avrà favorevole riuscita. (O. T.)

INDIE

Dal Bengala si hanno sfavorevoli ragguagli; quella provincia trovasi in istato d'anarchia, e le vite e le proprietà sonvi meno sicure che nell'epoca in cui le orde dei Maratti imponevano balzelli a lor talento, avvenendo continui furti, senza che alcuno dei miliziani sia punito. I giornali indiani raccomandano quindi che si mandi in quell'importante provincia qualche funzionario, il quale stanziò colà, ed abbia poteri maggiori che non ne possiede ora l'autorità, dipendente in tutto dai voleri superiori.

Le corrispondenze dall'Oude presentano sotto tre colori lo stato di quel regno; il pubblico erario sarebbe quasi esausto in conseguenza della prodigalità del re attuale, che per maggior sventura spreca il suo danaro solamente in oggetti di lusso, per soddisfare i propri capricci, mentre almeno i suoi predecessori erano munificenti a vantaggio del loro Popolo. Le truppe sono ereditiche di 2 mesi di paga: la sicurezza pubblica è oltremodo negletta, e la somma degli affari è affidata interamente al ministro Uly Nocky Khan, dal quale tutto dipende, benchè egli manchi d'energia e di capacità. — Da un carteggio dell'Englishman parrebbe che il presidente inglese fosse venuto ad un componimento col Nizam. Nella lettera del primo, scritta a quanto sembra, con acerbità insolita nello stile diplomatico, si avrebbe proposto in ispezialità a quel reggente di pagare subito il suo debito alla Compagnia, ovvero cedere temporaneamente un territorio fruttante 56 lakhs all'anno, e di provvedere perchè il pagamento del contingente segua con regolarità, privandolo, ove continuasse l'attuale disordine, d'altra porzione dei suoi domini. Per ultimo chiedevansi al Nizam di nominare subito un ministro atto a disimpegnare il suo ufficio. Il Nizam aderì tosto alla terza proposizione del generale inglese Fraser, nominando Suraj-ul-Mulk a suo ministro. Riguardo alla prima proposta furono chieste le trattative il 4 luglio, profferendo il nuovo ministro la somma di 48 lakhs di rupie pagabili in un mese e mezzo, e impegnandosi di pagare fra 4 mesi altri 64 o 65 lakhs. Ad eccezione dei 18 lakhs che sono garantiti, il rimanente del debito non ha altra malleveria che la promessa verbale del governo del Nizam. Tale questione potrebbe dirsi quindi protratta anzichè condotta a termine, essendo opinione generale che il Nizam non sarà in grado di adempiere gli obblighi assunti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 16 Settembre 1851.

CORSO DEL CAMBIO	CORSO DELLE CARTE DI STATO
Amsterdam 9 m. 162 1/2	Metall. a 500 . . . 92 1/2
Augusta 2 m. 117 1/4	a 1000 . . . 92 5/8
Frankfort 3 m. 116 1/2	a 2000 . . . 93 1/8
Genova 2 m. —	a 3000 . . . 93 3/8
Ambargo breve 122 1/2 L.	a 4000 . . . 93 5/8
Livorno 2 m. 115 1/4 L.	a 5000 . . . 93 7/8
Londra 2 m. 11. 33	Prestito SL 1833 p. 100 1020
Lione 2 m. —	a 1835 . . . 250 300 1576
Milano 2 m. 117 L.	Obbligazioni del Banco di
Marsiglia 3 m. 138 1/4	Vienna a 2 1/2 p. 100
Parigi 2 m. 138 1/4	a 3 1/2 . . . —
Trieste 2 m. —	Attorno di Banco
Venezia 2 m. —	Agio degli r. Zecchini p. 100 21 3/4
Bukarest per 1. 31 giorni	
vista par.	
Costantinopoli 392	

Milano, 15 settembre. A tutto il 31 agosto p. p. trovavansi nelle mani del pubblico, e vendevansi, quale merce lire 10,590,453 in tanti Viglietti del Tesoro. Presso le casse erariali ne esistevano per lire 4,285,800. Non per anco emessi, lire 37,850. Il corso di questi Viglietti senza interessi di 66 0/10, il che spiegasi facilmente colla lontananza con cui vengono rilasciate le obbligazioni del Monte Lombardo-Veneto a coloro che hanno insinuati i loro Viglietti all' r. Monte pel cancanbio. I numeri d'insinuazione del passato giugno non sono pur anco esauriti; laonde si preferisce vendere i Viglietti ai cambiisti e l'offerta produce il ribasso. V' influisce pure la concorrenza del nuovo prestito austriaco di 85 milioni di fior. (E. d. B.)

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

Il Congresso Agrario che si terrà in Asti il 20, 21 e 22 ottobre 1881 avrà da distribuire i seguenti premi:

PRIMA CATEGORIA — CONCORSO GENERALE PER GLI AGRICULTORI DEL PIEMONTE. — ENOLOGIA E VITICOLTURA.

1. Medaglia d'oro di gran dimensione.

A colui che avrà nella fabbricazione dei suoi vini adottati i metodi più efficaci per migliorarne la qualità, assicurando la conservazione ed aumentare il valore in commercio.

NB. Questo premio sarà aggiudicato sui saggi dei vini che i concorrenti dovranno presentare unitamente ai titoli giustificativi.

Le domande dei concorrenti dovranno dimostrare quale sia la differenza di valore acquistata dai vini presentati mediante l'uso dei metodi adottati.

Premio assegnato dal Municipio.

2. Una medaglia d'oro del valore di L. 100.

A chi indicherà per mezzo di una precisa e ragionata relazione il metodo il più spedito per estirpare i bruchi (gatte) delle viti.

SECONDA CATEGORIA — PREMI RISERVATI ALLA PROVINCIA D'ASTI. — Morosità.

3. Due premi di L. 50 caduno. — Due menzioni onorevoli.

Al coltivatore capo di casa che avrà dimostrato maggior impegno nel procurare ai propri figli il beneficio dell'istruzione religiosa ed elementare appropriata alla loro condizione.

4. Due premi di L. 50 caduno. — Due menzioni onorevoli.

Al mezzadro o fittavolo che colle loro famiglie coltivino da più lungo tempo lo stesso podere, ed abbiano sempre posto il maggior zelo e la massima esattezza nell'adempimento dei loro impegni.

5. Due premi di L. 25 caduno.

Al servi di campagna che si saranno maggiormente distinti per moralità, affetto ai padroni, solerzia ed intelligenza nei lavori, ed avranno usati modi più mansueti nel governo del bestiame. Si terrà anche conto della continuità del servizio presso lo stesso padrone.

6. Premio di L. 40.

Alla massaia madre di famiglia che si sarà maggiormente distinta con una condotta esemplare, e col'ordine, economia e nettezza tenuti nel governo della casa, delle stalle, delle pollerie ed attinenze.

NB. I signori parrochi e sindaci sono anche pregati di far conoscere le persone che credono possano concorrere a questi premi, numeri 3, 4, 5 e 6. — Tutte le proposte e domande dovranno indicare in modo esatto i meriti degli aspiranti, ed essere corredate dei necessari attestati.

I premi indicati ai numeri 3, 4, 5 e 6 saranno rilasciati in altrettanti libretti sulla cassa di risparmio della città d'Asti.

Viticoltura. — Primo premio.

7. Una medaglia d'oro di piccola dimensione.

Due secondi premi.

Due medaglie d'argento dorato di grande dimensione.

A quegli che avrà i suoi vigneti nella condizione migliore, e che ne avrà notevolmente aumentato e migliorato il prodotto tanto coll'introduzione di nuovi vitigni, quanto con una coltura più intelligente, più accurata e meglio conveniente al suolo.

NB. Le domande per concorrere a questi premi dovranno indicare i comuni e le regioni in cui si trovano i vigneti, e quali sono i miglioramenti di coltura introdotti, quale ne fu l'aumento del prodotto, e se vi è introduzione di nuovi vitigni, accennarne la natura e l'origine.

Enologia.

8. Una medaglia d'argento dorato di gran dimensione.

A chi proverà d'aver fatto con buon esito la maggiore spedizione all'estero, per via di mare, di vino da lui fabbricato nella provincia d'Asti nel periodo di un anno.

9. Una medaglia d'argento dorato di gran dimensione.

A chi proverà d'aver fatto con buon esito la più lontana spedizione all'estero, per via di mare, di vino da lui fabbricato nella provincia d'Asti, e di una quantità non minore di 10 ettolitri, nel periodo di un anno.

Orticoltura.

10. Due medaglie d'argento di grande dimensione. — Due medaglie d'argento di piccola dimensione.

Al coltivatori che avranno migliorato la locale orticoltura, sia coll'aver introdotto e coltivato con felice successo ortaglie più precoci e più preziose, sia coll'aver ottenuto un maggior numero di distinti prodotti dallo stesso terreno e nello stesso periodo di tempo, ovvero anche coll'aver allevato numerosi vivai di piante da frutta di scelta specie e di qualità ricercate.

Gelsi.

11. Una medaglia d'argento dorato di gran dimensione. — Due medaglie d'argento di piccola dimensione.

A chi avrà piantato durante il precedente quinquennio nelle terre da lui coltivate e proporzionalmente all'estensione delle medesime una maggiore quantità di gelsi i quali si trovino in prospero stato di vegetazione.

NB. Le domande di concorso dovranno indicare, oltre al luogo della piantagione, il numero approssimativo delle piante, l'estensione dei poderi coltivati e i metodi di coltura.

Biachi da seta. — Premio assegnato dal municipio.

12. Un premio di L. 100.

A chi si sarà dedicato alla preparazione della semenza dei biachi da seta non solo per uso proprio, ma anche per farne uno smercio coscienzioso, giustificando approssimativamente la quantità ottenuta purché non minore di 5 kil., indicando il metodo praticato e somministrando le prove della bontà e del vantaggio conseguito dagli acquirenti della detta semenza.

NB. Ove questo premio non potesse essere aggiudicato dall'attuale congresso, sarà sul luogo nominata una commissione del congresso stesso incaricata di proseguire gli esami per quindi riferirne al Comitato d'Asti a cui spetterà l'aggiudicare il premio.

Prati.

13. Una medaglia d'argento dorato di grande dimensione.

A chi avrà nel modo più economico e vantaggioso sopplito alla mancanza dei prati naturali pel mantenimento del bestiame.

— Sotto il titolo di *Economia delle strade ferrate* è uscito testè un libro, dettato dal signor Lardier, che contiene una massa d'interessantissime notizie, e dal quale noi rileviamo i seguenti dati. A mezzo della dimostrazione annuale nelle differenti compagnie delle strade ferrate viene bensì data una statistica degli accidenti occorsi, ma non basta il registrare solamente, come suolasi fare, il numero degli accidenti e rinviare il bilancio probabile del rischio, in quantoché colui che percorre 10 miglia non è esposto alle evenienze di quegli che viaggia 500. Il numero degli accidenti deve in conseguenza essere calcolato comparativamente alle distanze percorse. Questo calcolo è dimostrato, che qualora un viaggiatore (l'autore parla solo delle strade ferrate inglesi) percorre un miglio gli si presenta la probabilità di incorrere in una sventura che gli cagioni la morte come 1 sta a 63,565,753, e per altri accidenti di ferite leggere come 1 sta a 8,512,486. In un viaggio di 100 miglia la possibilità della perdita della vita in causa di accidenti sta come 1 a 635,657, e gli accidenti minori di semplici ferite come 1 sta a 85,125. Questa favorevole comparazione al certo non si presenterebbe in nessuna strada ferrata tedesca. Oltre a ciò deve farsi osservazione che in questo calcolo sono solamente contemplati quegli accidenti che non avvengono per causa dei viaggiatori.

E una più estesa e particolareggiata analisi degli accidenti occorsi nelle strade ferrate inglesi la presentano i seguenti calcoli. Accidenti avvenuti per l'incontro di due treni 36; detti per rottura di qualche asse o di una ruota 18; mancanze alle rotaie 14; inciampi fortuiti sopra le strade 5; detti a mezzo del passaggio d'animali sulla ferrata 5; esplosione della caldaia 1; diversi 5.

Nell'anno 1848 la lunghezza totale delle ferrate inglesi era di 2500 miglia. Alla metà dell'anno 1850, 6500. Nel mentre che la estensione delle ferrate ha guadagnato come 5 ad 1, aumentò per altro la frequenza delle persone come 5 a 2. Il movimento adunque si accresce solo per metà della lunghezza delle strade.

Un altro calcolo nel quale viene abbastanza esaminato il risparmio di tempo, che perdevasi nel pranzare fra via, come pure alla maggior economia del trasporto è parimenti presentato nel singolare risultato numerico. A tenore di questo il pubblico inglese, comparativamente al metodo di viaggiare con le vetture usate nel 1847 e 1848, ha risparmiato a mezzo delle comunicazioni e trasporti con le ferrate la somma di al. 16,922,076.

Dal 30 giugno 1848 sino alla stessa data del 1849 in cui furono aperte al commercio sociale 3000 leghe di ferrate il servizio fu prestato da 1963 locomotive. Esse percorsero complessivamente durante questo periodo 32,388,389 di miglia, per conseguenza ad un di presso giornalmente 88,736 miglia.

Il consumo unito del carbone in quell'epoca ammontò a 35 funti per miglio, cioè, 506,072 tonnellate annue — a 1,012,142,900 funti. Ma stante che ogni 10 tonnellate di carbone danno 7 tonnellate di coke così il totale consumo del carbone importò presso a poco 3/4 di milione di tonnellate.

(Heichz.)

— Per chi rammenta quale fosse la floridezza delle finanze della città di Milano un lustro fa, da motivo di serie considerazioni il sapere che al presente trovavasi aggravata d'un debito di 6,500,000 di lire, malgrado che dal 1847 al presente la sovrimposta comunale sia stata aumentata da 7 centesimi a 18, e i dazi addizionali siano stati accresciuti del 25 0/0.

(E. della Borsa)

— Il consiglio municipale della città di Versailles, sulla proposta del maire, ha istituito premi di temperanza da conferirsi quest'anno a quegli operai che ne saranno riconosciuti più degni per la regolarità della loro condotta, e specialmente pel loro astenersi da ogni eccesso di ubbriachezza e per la loro fedeltà nel riportare integralmente nel seno della loro famiglia il salario degli eseguiti lavori.

Ai premi dati dalla città si sono ora aggiunti tre libretti di depositi, di 100 fr. ciascuno, alla cassa di pensioni per la vecchiaia, spontaneamente offerti dalla generosità del sig. Arrighi duca di Padova, prefetto del dipartimento.

— I consigli di agricoltura si riorrano attivamente nel Nord della Francia. Questa istituzione del governo di luglio recò grandi benefici nelle campagne, avendo dato un impulso progressivo alle varie colture. Gli incoraggiamenti accordati all'allevamento del bestiame, le medaglie onorifiche conferite ai coltivatori delle terre rese più feconde e meglio coltivate furono di stimolo potente all'operosità della classe agricola, e pormente vantaggiosamente riescono le menzioni onorevoli riservate agli operai agricoli più intelligenti e più fedeli.

— La prima strada ferrata americana venne aperta ai 28 dicembre 1829. Essa aveva una lunghezza di 15 miglia e andava tra Baltimore e Elanot-Wills. Oggigiorno si contano negli Stati Uniti d'America 555 società di strade ferrate, 10,287 miglia di strade ferrate sono in attività e 10,092 in stato di lavoro. Le spese incontrate per la costruzione di strade ferrate ascendono fin qui alla somma di dollari 506,607,954.

(SETE). — Lione, 7 settembre. Le notizie dei mercati della Drôme e dell'Archeche non portano variazione; l'andamento degli affari in sete gregge è lo stesso; avvi sempre abbondanza di mercanzie su tutti i mercati; gli affari sono difficili, ma i prezzi si mantengono secondo l'ultimo dato senza sconto.

Le notizie di questa piazza e Saint Etienne, presentano nulla di nuovo. I fabbricatori mostrano premura di provvedersi; nulla annuncia che gli affari in seta possano essere ripresi seriamente. Si provvede giorno per giorno, ma la condizione riceve giornalmente buon numero di balie d'organzini, trame e sete gregge.

Le sete gregge straniere divengono sempre più abbondanti, e pel momento sono abbandonate; i prezzi non hanno variato.

Si scrive da Saint Etienne in data del 30 agosto. Gli affari hanno ancora sulla nostra piazza un certo movimento, e malgrado ciò non si può impedire il ribasso. Gli organzini ne sono un esempio; le notizie d'America continuano a togliere ogni speranza di affari importanti per il mese prossimo.

Londra, 5 settembre. Nelle lavorate qualche cosa si è fatto per le facilitazioni nei prezzi; ma alle nuove gregge i nostri filatori non si accontentano volentieri, perchè sono troppo care; sopraggiunte le ultime notizie dei ribassi d'Italia, destarono speranze nei fabbricatori, che aspettano per approfittare d'un momento anche migliore. I magazzini in generale sono sprovvisti di seta, e massime d'organzini fini e classici. Entrarono in consumo in agosto 2000 b. China, e 800 balle Bengala.

(E. d. B.)

PACIFICO FALCETTI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trambelli-Morici